



Ancora una volta i governanti hanno scelto la guerra. Oggi la guerra è "contro Gheddafi": ci viene presentata, ancora una volta, come umanitaria, inevitabile, necessaria.

**Nessuna guerra può essere umanitaria.** La guerra è sempre stata distruzione di pezzi di umanità, uccisione di nostri simili. "La guerra umanitaria" è la più disgustosa menzogna per giustificare la guerra: ogni guerra è un crimine contro l'umanità.

**Nessuna guerra è inevitabile.** Le guerre appaiono alla fine inevitabili solo quando non si è fatto nulla per prevenirle. Se i governanti si impegnassero a costruire rapporti di rispetto, di equità, di solidarietà reciproca tra i popoli e gli Stati, se perseguissero politiche di disarmo e di dialogo, le situazioni di crisi potrebbero essere risolte escludendo il ricorso alla forza. Non è stato questo il caso della Libia: i nostri governanti, gli stessi che ora indicano la guerra come necessità, fino a poche settimane fa hanno finanziato, armato e sostenuto il dittatore Gheddafi e le sue continue violazioni dei diritti umani dei propri cittadini e dei migranti che attraversano il Paese.

**Nessuna guerra è necessaria.** La guerra è sempre una scelta, non una necessità. È la scelta disumana, criminosa e assurda di uccidere, che esalta la violenza, la diffonde, la amplifica. È la scelta dei peggiori tra gli esseri umani.

Ai governanti che vedono la guerra come unica risposta ai problemi del mondo, rivolgiamo di nuovo l'appello del 1955 di Bertrand Russell e Albert Einstein nel loro Manifesto:

"Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto, terribile ed inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra?".

Come ha scritto il grande storico statunitense Howard Zinn: "Ricordo Einstein che in risposta ai tentativi di 'umanizzare' le regole della guerra disse: 'la guerra non si può umanizzare, si può solo abolire'. Questa profonda verità va ribadita continuamente: che queste parole si imprimano nelle nostre menti, che si diffondano ad altri, fino a diventare un mantra ripetuto in tutto il mondo, che il loro suono si faccia assordante e infine sommerga il rumore dei fucili, dei razzi e degli aerei".

**Emergency è contro la guerra,** contro tutte le guerre. Ce lo impongono la nostra esperienza, la nostra etica e la nostra cultura, la nostra umanità prima ancora che la nostra Costituzione.

Chiediamo che tacciano le armi e che si riprenda il dialogo, anche attraverso l'invio degli ispettori delle Nazioni Unite e di osservatori della comunità internazionale; chiediamo l'apertura immediata di un **corridoio umanitario** per portare assistenza alla popolazione libica.

## Bugie di guerra

23 marzo 2011 – don Renato Sacco (Pax Christi)

Quante bugie! Si sa, in tempo di guerra se ne dicono tante, e la prima vittima di ogni guerra è proprio la verità. E di bugie ne sentiamo tante anche in questi giorni. Ma una in particolare mi ha colpito, profondamente! Certo, ci sono le bugie dei responsabili giapponesi della centrale nucleare di Fukushima, e di tanti altri sul nucleare. Le bugie nella prima guerra del Golfo con il famoso cormorano ricoperto di petrolio. Bugie sulle bombe ritrovate in Adriatico dopo i bombardamenti del 1999 sulla Serbia e Kosovo. I responsabili dissero che erano della seconda mondiale, ma i pescatori nelle loro reti hanno potuto leggere da vicino che la data scritta su quelle bombe era inequivocabile. Le bugie sulle armi di Saddam per poter scatenare la seconda guerra contro l'Iraq, nel 2003, proprio in questi giorni. Lo hanno ammesso poi anche i responsabili. Bugie sugli obiettivi colpiti, sui missili intelligenti, sugli effetti collaterali, sulle 'missioni': parola sempre più usata per parlare di guerra. E così non si capisce chi sono i veri missionari. Il 24 marzo è l'anniversario dell'assassinio di mons. Romero, si ricordano i 'missionari martiri', quelli che vanno ad annunciare il Vangelo, ma qualcuno penserà ai militari, impegnati nelle 'missioni di pace'. Con tutte queste bugie, si rischia di perdere il lume della ragione, di non vedere più le tragedie dalla parte delle vittime, del loro dolore e disperazione, ma di essere travolti in una spirale dove si parla di Francia, di aerei, di comandi, di basi, di Nato. Mentre scrivo è in corso il dibattito alla Camera sulla Libia. Quante bugie, temo. Bugie sono anche non avere detto chiaramente che a Gheddafi l'Italia ha venduto tante armi e che l'attuale Governo vorrebbe anche cambiare la legge sulla vendita delle armi per rendere più facile questo grande affare. D'altronde anche chi oggi, all'interno del Governo, esprime contrarietà alla guerra contro la Libia lo fa perchè si preoccupa dell'arrivo degli immigrati che fuggono dalla guerra e di non perdere tutti gli accordi economici già firmati. D'altronde Gheddafi è anche socio azionista di Finmeccanica. Bugie di Berlusconi che dice: "I nostri aerei non hanno sparato e non spareranno" e subito dopo invece un responsabile militare dichiara che i nostri aerei hanno colpito gli obiettivi. Chi ha ragione? Chi dice bugie? Ma la vera bugia che mi ha colpito è quella di un pilota italiano, un topgun, padre di famiglia, che in un'intervista ha detto: "Le mie figlie pensano che di mestiere io faccio il maghetto che se ne sta su per aria. La guerra è una parola che non conoscono e che è giusto che in questo momento non conoscano". Sarà anche vero... Ma quanti bambini e bambine al mondo purtroppo sono costretti a conoscere la guerra da vicino, come vittime e nessuno riesce a nascondere loro la verità. Perchè vedono morire i propri genitori o fratelli, perchè devono scappare terrorizzati, non è importante se dalle armi di Gheddafi, vendute dall'Italia, o da quelle francesi, americane, inglesi o italiane. Sarebbe bello negare la realtà della guerra. Ma purtroppo la guerra c'è! E non si può negare. Ho incontrato, nel 2003, un soldato americano a Baghdad, piangeva pensando ai suoi quattro bambini piccoli a casa con la moglie. Mi ha poi detto che lui era sui carri armati e lanciava le bombe a 4 km di distanza, eseguendo gli ordini, e non vedendo certo dove cadeva la bomba, magari proprio su una casa con altri bambini come i suoi. C'è anche qualcuno che le bugie non le dice, come quei piloti libici, forse papà anch'essi, che si sono rifiutati di sparare, rischiando la propria vita. Sì, la bugia di quel topgun mi ha fatto pensare. Il suo è un mestiere in cui si prevede anche di uccidere... e di essere uccisi. Tragicamente. In questo caso spesso si diventa eroi, motivo di orgoglio per i figli che restano. Ma che mestiere è quello che va prima nascosto e poi esaltato? In questo tempo in cui si parla molto del valore dell'educazione, credo che si educi per quello che si è, non per quello che si dice o si nega. E a quel papà che vola e fa il maghetto vorrei ricordare che quando i figli crescono, a volte raccontano bugie, e i genitori si arrabbiano, giustamente. Ma è difficile chiedere ai ragazzi di dire la verità se sono gli adulti a dire bugie!

Promuovono: Emergency Varese, Federazione della Sinistra, Sinistra Critica